

Breaking points

Domenico Barillaro, Nicolò Berni, Enrico Corrias, Fabiana Grazioli, Valerio Monti, Cesare Perderzoli

AI & aesthetics

Abstract

This contribution aims to share the results achieved through a bibliographic research carried out in 2024-25 within the framework of the “Alsthetics” project, outlining the state of the art of the philosophical debate on the relationship between aesthetics and Artificial Intelligence. Through a systematic survey of international academic literature, the study offers an overview of the prevailing theoretical trajectories in contemporary aesthetics. By organizing the results into a synoptic framework, the research highlights critical issues such as the redefinition of authorship, the stochastic nature of algorithmic creativity, and the impact of AI predictive systems on the formation of taste and on new modes of articulating the aesthetic. Far from proposing definitive conclusions, this work serves as an open critical apparatus, inviting further interpretive integrations for future philosophical and aesthetic inquiries. Ultimately, it provides an interdisciplinary reference tool for analyzing the forms of experience and subjectivity mediated by Artificial Intelligence.

Keywords

AI, Aesthetics, Bibliography

1. Introduzione

1.1. Contesto della ricerca

In questo articolo si presenta una bibliografia ragionata volta a indagare il rapporto tra estetica e AI (*Artificial intelligence*)¹. L'analisi, condotta nel biennio 2024-2025, si è sviluppata nell'ambito di un tirocinio presso il Centro di ricerca Almaesthetics² e si colloca, più specificamente, nella cornice del progetto "Alsthetics"³. Quest'ultimo si propone di investigare le direttrici e le implicazioni più significative che si stanno profilando nel sempre più intenso rapporto tra AI ed estetica. La presente ricerca non costituisce quindi un esito isolato, ma si iscrive nel medesimo alveo scientifico di altre iniziative quali l'articolo *Human and AI perspectives on academic aesthetics* di Iannilli e Naukarinen, incentrato sul confronto tra prospettive offerte dagli esseri umani e dall'AI per la descrizione di ciò che è l'estetica, nonché i cicli seminariali che hanno coinvolto studiosi come lo stesso Ossi Naukarinen⁴ e David Hildebrand⁵. In questo contesto, un momento di particolare rilievo è rappresentato dal seminario organizzato *ad hoc* per il gruppo di tirocinanti impegnato nella stesura del presente articolo e tenuto dal professor Emanuele Arielli, il quale, oltre a numerosi contributi sul tema, è coautore con Lev Manovich del volume *Artificial aesthetics: generative AI, art and visual media*. Tale monografia è stata redatta e progressivamente aggiornata tra il 2021 e il 2024, un arco temporale in cui, complice il rilascio pubblico di tecnologie come ChatGPT, nel novembre 2022, il dibattito sull'AI ha assunto un carattere di crescente urgenza. Scaturito dall'esigenza di definire con maggiore chiarezza i termini del discorso, l'incontro con Arielli – che nei suoi saggi e nel volume menzionato sviluppa i temi teorici più dibattuti nella letteratura accademica – ha contribuito a mettere a fuoco alcuni snodi concettuali, rivelatisi utili per un'analisi più consapevole. Essi saranno pertanto presentati nell'ultima sezione di questo lavoro.

¹ Alla realizzazione di questo progetto hanno contribuito anche Francesco Brazioli e Nereide Judith Chayes.

² <https://centri.unibo.it/almaesthetics/it/centro>.

³ <https://centri.unibo.it/almaesthetics/it/tirocinio-alm-sthetics/aisthetics-project>.

⁴ <https://site.unibo.it/segnalibri/it/interviste/intervista-a-ossi-naukarinen>.

⁵ <https://site.unibo.it/segnalibri/it/interviste/intervista-a-david-hildebrand>.

1.2. *Presentazione della ricerca*

L'oggetto della presente bibliografia è il rapporto tra estetica e AI. Con "estetica" si intende non soltanto, in senso riduttivo, la filosofia dell'arte secondo un paradigma tradizionale, ma anche l'insieme delle pratiche percettive, delle dinamiche dell'esperienza e delle forme espressive che si dispiegano nel campo relazionale del sensibile (Matteucci 2019). Alla luce di tale definizione, la ricerca ha inteso far emergere i principali ambiti tematici in cui si articolano le modalità di manifestazione dell'estetico, con particolare attenzione alla loro connessione diretta con l'AI. Quanto al concetto di AI, in questa sede esso comprende tanto il senso che possiede nella comune prassi quotidiana, quanto le sue più complesse e articolate declinazioni nei diversi ambiti tecnologici e filosofici.

L'obiettivo di questa bibliografia ragionata è di offrire una sistematizzazione, necessariamente provvisoria, dei principali nessi filosofici che intercorrono tra questi due ambiti, al fine di restituirne un quadro sinottico. Essa si definisce *ragionata* in quanto è stata condotta attraverso la tematizzazione degli articoli pubblicati nelle principali riviste di filosofia di accreditato prestigio, identificando e valorizzando i temi chiave nei quali estetica e AI si connettono, pur cercando di preservarli, per quanto possibile, dall'applicazione di qualsivoglia modello interpretativo.

Il presente lavoro si ritiene rilevante per due ragioni principali. Prima di tutto, si tratta di un tentativo di dare coordinate teoretiche a un *pool* di ricerche, applicazioni e teorie che, pur compenetrandosi e intrecciandosi con prospettive di notevole interesse, risultano ancora sprovviste di uno scheletro teorico solido. In secondo luogo, una bibliografia di questo tipo non risulta, allo stato attuale, ancora disponibile. Si configura pertanto come uno strumento plastico, sebbene provvisorio, atto alla consultazione in vista di future ricerche interdisciplinari.

2. Metodologia

2.1. Criteri di selezione delle fonti

A muovere la ricerca era l'idea di includere soltanto contributi che non presentassero esclusivamente natura specialistica e tecnica senza vantare, parallelamente, anche una specifica postura filosofica. Per questo motivo, dopo un'iniziale indagine esplorativa effettuata tramite i principali archivi digitali, quali JSTOR e Google Scholar, si è optato per l'analisi sistematica di alcune delle principali riviste di rilievo internazionale di estetica, prendendo in considerazione almeno i numeri pubblicati tra il 2020 e il 2025 (in alcuni casi si è anche risaliti al 2014). In particolare, sono state consultate:

"Aisthesis";
"Contemporary aesthetics";
"Estetika: the European journal of Aesthetics";
"Nouvelle revue d'esthétique";
"Rivista d'estetica";
"Studi di Estetica";
"The British journal of aesthetics";
"The journal of aesthetics and art criticism";
"Zeitschrift für Ästhetik und allgemeine Kunstwissenschaft"⁶.

Considerato il carattere estremamente dinamico del fenomeno indagato e della ricerca che verte su di esso, si è ritenuto più proficuo circoscrivere l'indagine ai contributi apparsi in rivista, escludendo monografie e volumi collettanei, in modo da documentare linee di tendenza *in fieri* piuttosto che elaborazioni teoriche compiute.

2.2. Svolgimento della ricerca

La prima ricognizione sui database è stata di natura euristica e ha permesso di evidenziarne le tematiche principali. Queste ultime sono state

⁶ Si segnala l'assenza di articoli relativi al rapporto tra estetica e AI nella rivista "Zeitschrift für Ästhetik und allgemeine Kunstwissenschaft".

inquadrate esaminando gli abstract degli articoli più citati, criterio che, insieme alla pertinenza esplicita, è stata la guida iniziale per la costruzione di una prima bozza.

Se da un lato questa fase preliminare ha fornito un utile orientamento generale rispetto ai nuclei tematici prevalentemente trattati dalla letteratura accademica, dall'altro ha rivelato due specifiche criticità metodologiche. In primo luogo, interrogando i database con termini generici come "aesthetics and AI", i risultati mostravano con evidenza una tendenza a sorvolare sulle dinamiche proprie dell'estetico che vanno oltre la costellazione filosofica che orbita attorno al concetto di opera d'arte. Per evitare che tale riduzione viziassse dall'inizio l'elaborazione della bibliografia ragionata, si è cercato di ampliare il concetto di estetica il più possibile. In funzione di ciò, si è stilata una lista operativa di concetti chiave che specificasse l'estetico secondo le possibilità concepite in introduzione e potesse svolgere una funzione di orientamento dell'indagine al fine di scardinare la sovrapposizione tra estetica e filosofia dell'arte. In seguito, tali concetti sono stati affiancati al termine AI in fase di ricerca (utilizzando formule come "AI and experience" o "human-AI interaction") per filtrare e selezionare gli articoli accademici.

La seconda criticità, che ha motivato il passaggio dell'indagine dai database alle riviste singole, riguarda l'eccessiva dispersione dei risultati. Sebbene abbia occasionalmente permesso di individuare articoli rilevanti, l'interrogazione degli archivi digitali tramite le tradizionali barre di ricerca rendeva complesso isolare i contributi realmente pertinenti a fronte di un alto numero di pubblicazioni: la maggior parte degli articoli reperiti risultava di stampo strettamente tecnico-scientifico e del tutto priva di un'esplicita riflessione estetica. Di conseguenza, per intercettare in modo mirato la convergenza tra estetica e AI, si è scelto di circoscrivere il perimetro d'indagine alle riviste specializzate.

Per non incorrere in semplificazioni e rendere pienamente conto del contenuto, delle argomentazioni e dell'impostazione filosofica degli articoli, non ci si è limitati ad abstract e *keywords*, ma si è scelto di leggerli integralmente. A seguire, la raccolta dei risultati si è tradotta in una catalogazione basata sui concetti-chiave che segnano l'intersezione tra estetica e AI. Il risultato di tale operazione è un *dataset* in formato Excel, all'interno del quale ogni articolo è stato classificato attraverso una serie di *tag* che indicano gli specifici nodi tematici in cui si articola il rapporto tra i due domini.

3. *Commento dei risultati*

Considerata la natura di tale ricerca, i risultati ottenuti sembrano più utili a mostrare la problematicità e la vastità del tema, e di conseguenza la pluralità di approcci possibili, che a tracciare una prospettiva univoca per trattare la questione del rapporto tra AI ed estetica. Per presentare in modo puntuale i risultati della ricerca e fornire una panoramica sullo stato dell'arte è utile rendere esplicite due questioni: quale postura abbia assunto l'estetica filosofica rispetto alla diffusione dell'AI (1) e quali siano i nuclei tematici maggiormente presi in considerazione rispetto al problema generale (2).

3.1. *Cenni storici*

Nel panorama della filosofia contemporanea, il rapporto tra estetica e AI ha subito una mutazione radicale. Inizialmente il tema era trattato da pochi studiosi e poche studiose rendendo il dibattito circoscritto e poco consolidato. Nella prima fase analizzata, infatti, gli studi sembravano non adottare un approccio pienamente filosofico o, più nello specifico, estetico. I primi testi esaminati in questo lavoro privilegiavano aspetti legati alla logica computazionale in cui l'AI veniva considerata alla stregua di un *agente magico*, ovvero un semplice strumento tecnico isolato dal contesto vitale e dalle dinamiche della percezione umana.

Nonostante ciò, con la diffusione massiva dei modelli generativi questa curiosità di nicchia si è trasformata in un'urgenza disciplinare, costringendo l'estetica ad abbandonare la sua embrionale posizione contemplativa per assumere una postura operativa, mossa dalla necessità di mappare un fenomeno in crescita esponenziale. Dallo studio svolto, infatti, emerge chiaramente che con l'AI non ci si trova più di fronte a un mero strumento, bensì a un sistema che riconfigura le stesse condizioni di possibilità dell'esperienza estetica. Sebbene l'approccio iniziale degli studi in ambito estetico si sia spesso sclerotizzato attorno al concetto tradizionale di Belle Arti, l'interesse filosofico si è progressivamente espanso anche verso campi teorici. Oggi, il dibattito ha finalmente accolto categorie fenomenologiche complesse, interrogandosi sia sulla natura umana e sul suo necessario rapporto con l'attuale stato di cose, sia su posizioni capaci di generare nuove prospettive teoriche circa la produzione algoritmica,

allontanandosi definitivamente dai primissimi e (esteticamente) più aridi sentieri battuti.

3.2. *Un primo quadro sinottico*

Per quanto riguarda il secondo aspetto, naturalmente, non ci si deve limitare ad una catalogazione dei contenuti analizzati. Al contrario, come precisato in introduzione, si vuole offrire un quadro sinottico dei nuclei tematici e degli approcci che caratterizzano in modo significativo le varie prospettive assunte dall'estetica filosofica nella sua indagine sull'AI. Proprio per delineare, con la maggior chiarezza possibile, tale quadro sinottico è utile individuare dei criteri di demarcazione specifici che contraddistinguono le principali aree tematiche coperte dagli articoli presi in esame.

Un primo criterio ha come fulcro l'individuazione dell'oggetto principale d'indagine. È possibile notare, infatti, che la maggior parte dei contributi analizzati si sofferma in modo specifico su questioni legate all'ambito artistico e che, di conseguenza, è più esigua la quantità di testi che hanno al centro indagini su fenomeni o aspetti extra artistici. Tale tendenza è comprensibile se si considera come le ricerche sullo statuto dell'artistico siano sempre state preponderanti nel dibattito estetologico. Come insegna la stessa storia dell'estetica, tuttavia, ogni trattazione dell'artistico può distinguersi dalle altre nella misura in cui s'indagano specificamente lo statuto dell'opera d'arte o il concetto di autorialità, l'esperienza artistica o la distinzione delle varie forme d'arte e così via. Se ciò è vero per l'estetica filosofica tradizionale, lo è anche per le indagini estetiche compiute sull'AI in relazione all'arte. È infatti possibile notare che, anche in questo ambito più ristretto, l'estetica filosofica presta particolare attenzione alle tematiche che tradizionalmente sono state al centro dei dibattiti estetologici.

Gran parte della letteratura esaminata sembra interessata a rispondere a due questioni principali che, inevitabilmente, sono interconnesse. Sembra che, al netto di tutte le ulteriori differenziazioni possibili, i contributi che si soffermano su aspetti relativi all'artistico si chiedano se l'AI si possa qualificare come "creativa" e, quindi, se la si possa investire del titolo di "autrice" di prodotti artistici. I concetti di creatività ed autorialità, di conseguenza, rappresentano il focus principale dei contributi analizzati che indagano l'arte in relazione all'AI. La letteratura presa in esame sembra, con qualche eccezione che si avrà modo di esaminare in seguito, convergere

verso la tesi per cui l'AI possa essere definita autrice di prodotti artistici solo nella misura in cui è autonoma e creativa. Tuttavia, per il momento, l'AI si muove all'interno di una quantità definita di dati, e perciò i suoi prodotti finali vanno letti come combinazioni, pur originali in alcuni casi, di elementi esistenti (Franceschelli, Musolesi 2025: 3787). Effettivamente, gran parte dei contributi analizzati sembra promuovere una concezione di AI non autonoma o assolutamente originale (Franceschelli, Musolesi 2025). Al contrario bisogna ricordare che, anche se il "processo creativo" – quindi l'atto con cui l'AI fornisce determinati output – possa sembrare arbitrario e autonomo, in realtà l'agente umano non è mai del tutto escluso dal processo computazionale nella misura in cui quest'ultimo è influenzato, oltre che dalle informazioni presenti nel database di base, dall'atteggiamento e dai *prompt* dell'utente (Verdicchio 2024).

Tali osservazioni permettono di porre in evidenza due questioni che fanno da sfondo ai contributi analizzati. Quando si problematizzano gli aspetti creativi e la possibilità di definire una nuova tecnologia come "autrice" di opere d'arte si sta, in realtà, tentando di rispondere ad una domanda che è al centro, in modo più o meno esplicito, di molti dei contributi presi in esame. La questione è quella relativa allo statuto stesso dell'AI e, in particolare, al problema della sua possibile definizione come strumento o come *agency* (Holtgrave 2025). Ovviamente non è possibile rispondere in modo univoco a tale domanda anche se sembra esserci una convergenza, che emerge dagli scritti presi in esame, nel definire l'AI non un'*agency* indipendente ed autonoma ma più come un tipo particolare di strumento (Holtgrave 2025). In realtà l'attenzione degli studiosi e delle studiose pare rivolta più alle modalità di comportamento che sembra adottare l'AI che a darle una definizione fissa. In altri termini, non si tratta di fornire una mera definizione di AI come *agency* o come strumento ma, piuttosto, di vedere come tale *agency* o strumento particolare si comporta (Befera 2023).

Ciò è dimostrato anche dal fatto che viene posta un'attenzione particolare sugli *effetti* che producono i prodotti generati da sistemi di AI (Boden 2016; Arielli, Manovich 2022; Hitsuwari *et al.* 2022; Zhou, Lee 2024). In particolare, nelle analisi prese in esame sembrano essere centrali due questioni, parallele a quelle relative alla creatività dell'AI e al valore creativo dei suoi prodotti. La prima riguarda la possibilità di distinguere un prodotto generato da sistemi tecnologici da quello creato da un essere umano. È ormai accertato che la discernibilità dei due enti non è affatto

da dare per scontata, constatati i netti miglioramenti apportati ai sistemi di AI (Cetinic, She 2022). Tuttavia, ad aver peso nella valutazione dei prodotti artistici sembra essere la proiezione sull'opera d'arte da parte del fruitore di un'intenzionalità di cui sarebbe titolare l'artista (Casini, Rocchetti 2016; Cetinic, She 2022; Hitsuwari *et al.* 2022). In altri termini, spesso l'apprezzamento estetico di un prodotto artistico diminuisce se si scopre che esso non è frutto di un soggetto in carne ed ossa, ma di un sistema di reti neurali che opera su base probabilistica incapace di accumulare ricordi e vissuti personali (Gruchy 2020).

La seconda questione da sollevare, che permette di creare un ponte tra l'artistico e il non artistico per certi aspetti, è relativa al valore estetico dei prodotti. Esso sembra aumentare quando l'opera è frutto di una costante e fruttuosa collaborazione tra essere umano e macchina (D'Isa, Manera 2025; Merlini 2025; Furtado, Soares 2024). La letteratura critica esaminata sembra concordare sul fatto che se l'essere umano immette *prompt* originali e supervisiona in modo attento e lucido l'operato dei sistemi di AI i contenuti che genera possono essere esteticamente più gradevoli ed artisticamente rilevanti (Hitsuwari *et al.* 2022). Il ruolo dell'agente umano sembra essere precisamente quello di evitare che i sistemi di AI ripropongano mere immagini, forme linguistiche o suoni già presenti nel *database* di base e che, al contrario, combinino in modo creativo tali elementi generando un prodotto originale (Balestrini 2025; Barale *et al.* 2025; Cross 2025). Da questo punto di vista, dunque, sembra che si rimanga sulla medesima strada tracciata in apertura nella misura in cui l'AI, nonostante i moltissimi sviluppi raggiunti grazie ai programmatori, non è definibile come un'autrice di per sé, ma piuttosto come strumento particolarmente avanzato privo d'intenzionalità (Franceschelli, Musolesi 2025).

Un ultimo aspetto che si vuole porre in evidenza è relativo alla mancanza di una gerarchia delle arti in relazione ai dibattiti sull'AI. Sembra, infatti, che le nuove tecnologie abbiano avuto un forte impatto su tutte le discipline artistiche e tale aspetto si riflette in una distribuzione relativamente omogenea dell'attenzione che studiosi e studiose di estetica pongono nei confronti delle singole arti in relazione all'AI. Il fatto che la ricerca abbia prodotto un elenco abbastanza consistente di contributi che parlano in modo specifico di musica, poesia, cinema, arti visive in generale e letteratura sembra riflettere precisamente la pervasività dell'AI in ogni disciplina artistica.

In conclusione, la ricerca ha mostrato come l'artistico in relazione all'AI venga analizzato principalmente alla luce dei concetti di creatività, autorialità e *agency*, coprendo in modo abbastanza omogeneo le varie arti.

Naturalmente l'estetica non si limita ad approfondire le questioni relative all'arte e, di conseguenza, neanche gli studi estetologici sull'AI possono dovrebbero farlo. Eppure, dai dati raccolti, emerge un interesse specifico dell'estetica dell'AI per i fenomeni artistici che spesso, tuttavia, si intrecciano a questioni legate alla quotidianità o all'attività accademica (Barale *et al.* 2025). L'attenzione particolare posta sull'artistico, infatti, non si traduce in un disinteresse totale degli studiosi e delle studiose di estetica nei confronti di aspetti e fenomeni non artistici in relazione all'AI. Al contrario, negli ultimi anni hanno visto la luce pubblicazioni che hanno come oggetto specifico l'impatto dell'AI nel quotidiano e nell'insegnamento universitario (Naukkarinen 2019; Iannilli, Naukkarinen 2025; Philipsen 2025). In particolare, un argomento che sembra essere al centro delle riflessioni accademiche estetologiche in relazione all'AI è relativo al ruolo giocato dagli algoritmi delle piattaforme digitali nella formazione dei gusti e delle abitudini personali (Arielli 2018, 2019; Hildebrand 2025). Il tessuto sociale contemporaneo è ormai pervaso da dispositivi che, attraverso operazioni algoritmiche, suggeriscono determinati comportamenti (la visione di un determinato film, l'ascolto di un determinato brano musicale o l'acquisto di un determinato capo d'abbigliamento). Viene spesso segnalato come tali caratteristiche della contemporaneità siano da contrastare nella misura in cui potrebbero portare ad una totale omologazione dei gusti (Arielli 2018; Bajohr 2024). Oltre al problema dell'omologazione, alcuni contributi si soffermano sul fatto che, poiché l'AI opera impiegando schemi probabilistici, spesso le sue risposte si fondano su principi discriminatori (Caielli 2025; Bak Herrie 2025; Matetich 2025).

Oltre alla questione dell'omologazione dei gusti e dell'estetica accademica, i contributi che non hanno come fulcro aspetti relativi all'artistico si soffermano sull'esperienza del e nel digitale (Aloi 2025; De Luca 2025; Macrì 2025) anche attraverso attente analisi fenomenologiche (Buongiorno 2019, 2023; Battan Horenstein *et al.* 2023; Bak Herrie 2025), o attraverso l'analisi degli ambienti urbani (Dal Falco, Vassoss 2017; Casiddu *et al.* 2023).

4. AI ed estetica: la prospettiva di Emanuele Arielli

L'ultima sezione di questo articolo è dedicata all'analisi dei temi emersi durante il già citato incontro seminariale tenuto da Emanuele Arielli, il cui lavoro si configura come un esempio paradigmatico delle attuali modalità con cui la ricerca filosofica affronta il nesso tra estetica e AI: è lo stesso Arielli, ad esempio, a segnalare che molte delle questioni sollevate dai filosofi circa l'AI sono collegate al concetto di creatività, come mostrato peraltro dalla ricerca qui presentata.

A partire da queste premesse, il seminario ha preso le mosse da un'istanza di natura definitoria, volta a chiarire cosa si debba intendere oggi per "intelligenza artificiale", specialmente dopo l'avvento di ciò che chiamiamo "intelligenza artificiale generativa". Più nello specifico, la riflessione si è poi concentrata su quali siano gli interrogativi e i temi che l'estetica deve affrontare per rendere adeguatamente conto di questo fenomeno.

4.1. Intelligenza e artificio

Procedendo con ordine, è possibile affermare che sia il concetto di "intelligenza" sia quello di "artificiale" risultano problematici. Per quanto riguarda l'intelligenza, nel tempo si è tentato di definirla molte volte. Tuttavia, ogni definizione è stata superata o, comunque, ridiscussa. Si è pensato, ad esempio, che fosse segno di intelligenza battere un campione di scacchi, poi che lo fosse battere un campione di go. Tuttavia, anche il famoso test di Turing, che mira a verificare la capacità di riconoscere se si stia dialogando con un essere umano o una macchina, è stato superato. Al di là, comunque, degli aspetti legati al fascino suscitato dai sistemi di AI, è doveroso chiedersi se tali macchine siano davvero intelligenti e dove si possa porre il confine tra algoritmo, intelligenza artificiale e intelligenza artificiale generativa. La risposta più plausibile è che non ci sia alcun confine netto, ma solo confini "mobili". Per contestualizzare la resistenza da parte degli esseri umani a riconoscere uno statuto d'intelligenza alle macchine, Arielli e Manovich (2022: 44) richiamano Ludwig Wittgenstein, in contrapposizione proprio ad Alan Turing: "intelligenza" è una parola, come ogni altra, da usare in un determinato contesto. E nel gioco linguistico umano non si è portati a pensare alle macchine come a individui dotati di intelligenza.

L'altro lemma, "artificiale", non è meno problematico. Nel linguaggio comune esso viene impiegato in contrapposizione a "naturale". Nel caso specifico, quindi, l'intelligenza umana risulterebbe quella "naturale". Ciò, però, sembra in contraddizione con la storia di questi complessi concetti. Ad esempio, lo stesso concetto di artificio, collegato a quello di arte, ha rappresentato a lungo un punto cruciale in un paradosso ontologico che tocca l'essere umano quando considerato come *homo faber*: in lui natura e artificio si incontrano e operano contemporaneamente, in competizione l'una con l'altra. Con questa confusa distinzione tra le due intelligenze si genera allora una strana ambiguità, per la quale l'umano si trova, da un lato, funzionalmente in continuità con l'artificio in quanto contrapposto al naturale e, dall'altro, ontologicamente contrapposto all'artificio in quanto in continuità con il naturale. Da questo si evince come, quando si parla di intelligenze artificiali in rapporto con pratiche tradizionalmente ritenute peculiari della *ratio* e della creatività umane, è ormai il caso di superare la distinzione naturale/artificiale in una lettura puramente ontologica, e indagare invece il rapporto funzionale tra utente e macchina.

Negli ultimi anni, sono stati ricercati dei criteri adatti a dirimere la questione dell'intelligenza. Arielli ne rintraccia principalmente due diffondersi all'interno del dibattito filosofico. Da una parte, l'idea che ci sia una differenza fondamentale, impiegata anche da Floridi come titolo di uno dei suoi ultimi libri (Floridi 2025), tra l'intelligenza umana (e animale, si suppone) e quella artificiale – dove si trovano forme di azione ed elaborazione dell'informazione, prive d'intenzionalità. Tali posizioni presuppongono una coscienza cui attribuire vera intelligenza, secondo una prospettiva soggettivistica e legata all'esperienza (1). Dall'altra, vi è l'idea di considerare intelligenti quelle forme di comportamento che non si lasciano ridurre agli input iniziali, ma che manifestano un certo livello di imprevedibilità e un certo livello, percepito per lo meno, di autonomia (2).

4.2. *Creatività come autonomia*

Già dalle definizioni proposte, è possibile notare come si parli di creatività e di arte nel senso di artefatto creativo. Anche il concetto di creatività, tuttavia, è difficile da definire o circoscrivere. Arielli fa appello a Boden (2004), che ha proposto una definizione di creatività parlando di compu-

ter e nuovi media ben prima dell'avvento delle forme generative di AI. Secondo Boden la creatività non consiste meramente nella generazione di un artefatto frutto di un lavoro non riducibile ai suoi input, ma è ciò che caratterizza la produzione di qualcosa di significativo (*meaningful*). Sulla base di tale definizione, Arielli (2024: 25) avanza nel suo lavoro anche una proposta di test di Turing in grado di mettere alla prova le capacità creative delle AI: "a program has to produce an artwork that is 'indistinguishable from one produced by a human being and/or was seen as having as much aesthetic value as produced by a human being'".

La non totale prevedibilità di una macchina è strettamente connessa tanto con il suo potenziale creativo quanto con il suo potenziale di autonomia. Per questa ragione, probabilmente si è più propensi ad attribuire una qualche forma di intelligenza ai comportamenti di una mosca rispetto a quelli di una macchina. Si pensa, infatti, alla mosca come animale dal comportamento in qualche misura imprevedibile che si adatta continuamente all'ambiente. Tuttavia, anche i sistemi di AI attualmente lavorano su base stocastica, cosa che andrebbe indagata in modo particolare per capire quanto sia traducibile nei termini di un'imprevedibilità ontologica o quanto non si debba invece a un mero limite, umano, di comprensione degli stessi sistemi stocastici.

La stessa fascinazione che si prova per i sistemi di AI sembra essere frutto di una loro forma di imprevedibilità che a differenza dei classici algoritmi o delle AI basate sulla semantica, i sistemi di *machine learning* su cui si basano le AI contemporanee sfruttano processi stocastici sia in fase di apprendimento che di generazione. Grazie a questo elemento si introduce l'imprevedibilità anche in fase di generazione di nuove frasi o immagini come dimostra il fatto che ad un medesimo prompt non corrispondono sempre i medesimi risultati.

Gli elementi caratterizzati da casualità e stocasticità sembrano essere sempre stati motivo di fascinazione. Basti pensare agli automi immaginati da Aristotele o ai vari strumenti musicali, come l'arpa eolica, che sfruttano l'imprevedibilità dei fenomeni naturali per funzionare. Sembra, infatti, che ci sia creatività laddove l'aleatorietà viene interiorizzata e trasformata in qualcosa di sensato per l'essere umano. Tale prospettiva teorica appare vicina a quella assunta dai neo-dadaisti, come John Cage, che liberano il processo creativo dal controllo pianificatore dell'intenzionalità umana facendo appello a processi aleatori esterni.

Poiché i sistemi di AI impiegano pur sempre processi stocastici che lavorano su un archivio enorme per estrarre una risposta probabilistica dallo spazio latente, si è ben lungi dall'intelligenza ipotizzata da Turing o tematizzata dalla fantascienza, dotata di una vera e propria autonomia. Tali sistemi rimangono strumenti, estremamente sofisticati, ma attivati dall'essere umano, non indipendenti. Anche la ricerca ha dimostrato come l'utente esperto, o l'artista, tende a personalizzarli e guidarli in maniera molto più sofisticata di quanto non faccia l'utente casuale, riacquisendo parte del controllo.

4.3. *AI ed arte*

Per quanto riguarda le pratiche artistiche, Arielli propone di suddividerle in due macroaree. La prima di esse è caratterizzata dallo spirito delle artiste e degli artisti che si adattano completamente al medium, che lo esplorano e sono influenzate da ciò che *quel* medium può offrire. La seconda, è quella propria delle avanguardie che, in quanto tali, esplorano criticamente sia l'evoluzione contemporanea dell'AI in generale, sia il loro utilizzo all'interno del mondo dell'arte. Queste ultime non utilizzano l'AI in maniera tradizionale, ma come un *medium* da mettere in discussione. Il fare artistico più interessante è proprio quello che non si adagia su un semplice funzionalismo, ma vede queste nuove tecnologie in maniera critica, le utilizza con una certa competenza, facendone emergere le contraddizioni.

Arielli, inoltre, sottolinea come i discorsi che pongono in relazione l'arte con l'AI siano spesso influenzati dal pregiudizio romantico sull'autorialità. Tale pregiudizio è stato discusso e problematizzato soprattutto dai post-strutturalisti francesi. Ad esempio, Roland Barthes (1967) parla di morte dell'autore e fallacia intenzionalistica dell'autorialità per cui l'artista non sarebbe altro che un tramite del processo di ricombinazione e dialogo con la tradizione culturale. Con l'avvento dell'AI e con l'impatto che ha avuto sul mondo dell'arte, tali questioni tornano al centro del dibattito estetologico. Non ha più senso, infatti, parlare di un'autorialità assoluta nella misura in cui tutto ciò che viene creato dagli esseri umani è una rielaborazione dell'esperienza e del contesto culturale di tale esperienza.

I sistemi di AI operano in maniera analoga con la possibilità di lavorare su un orizzonte di dati, testi e immagini molto più ampio di quanto una persona possa fare. Da questo punto di vista, mantenendo valida la critica post-

strutturalista di un'illusione autoriale, esseri umani e macchine sono molto più simili di quanto si pensi. La questione sembra sciogliersi, ma rimangono interrogativi legati al nostro ragionare quotidiano in termini e pratiche soggettivisti, così come sul piano legislativo, dove attualmente questi temi sono molto dibattuti, con quadri normativi divergenti da paese a paese. La morte dell'autore, infatti, non ha risolto la questione del *copyright*. Possiamo pensare questi sistemi come affini all'intelligenza umana nella rielaborazione della combinazione dell'intelligenza collettiva, ma nella dimensione giuridica e sociale vengono inquadrati all'interno di una concezione soggettivista. Tuttavia, meriterebbe di essere ridiscussa la questione dell'esteriorità, rispetto al soggetto, degli strumenti che si impiegano specialmente se si pensa al fatto che la relazione dell'essere umano col mondo è sempre mediata dalla tecnologia.

4.4. *AI e gusti personali*

Un ultimo aspetto che merita di essere analizzato, rilevante dal punto di vista estetico, è legato al rapporto tra sistemi di AI e gusti estetici. Nella ricerca di Arielli (2018, 2019), tale argomento aveva già assunto una certa rilevanza in riferimento alla diffusione di sistemi algoritmici nelle piattaforme musicali e di streaming. Essi funzionano sulla base di sistemi algoritmici predittivi basati sul tracciamento dei dati che permettono indagini estremamente pervasive delle preferenze estetiche, siano esse legate all'ambito musicale, cinematografico o dell'abbigliamento. Tuttavia, la diffusione di sistemi di AI ha influenzato non soltanto le analisi e la profilazione delle preferenze estetiche, ma anche gli stessi processi creativi. Infatti, anche senza personalizzare l'AI, è lecito affermare che al pari di altre tecnologie (si pensi ad esempio all'introduzione della prospettiva rinascimentale) i sistemi di AI hanno trasformato il modo stesso di vedere il mondo. Per fornire un altro esempio, la diffusione della fotografia non ha solo trasformato la pittura, ma ha anche modificato il modo di guardare il mondo e gli stessi gusti estetici. Questo è, essenzialmente, un fatto sociologico nella misura in cui la diffusione di tali sistemi fa sì che ci sia un impatto specifico sulle estetiche contemporanee. In altri termini, l'AI influisce sullo sviluppo dei gusti estetici perché modifica i meccanismi in base ai quali le immagini circolano, dimostrando ancora una volta che il gusto cambia in base alle esperienze a cui si è esposti.

5. Conclusioni

Il lavoro di indagine svolto sottolinea alcune criticità riguardanti lo statuto della ricerca estetico-filosofica sul ruolo delle AI. Da un lato, seppur con importanti eccezioni, la maggioranza di studi condotti in ambito estetico rimane ancora legata a una visione filo-artistica, col risultato di una discussione corale di un numero ristretto di concetti (“creatività”, “autorialità”, “arte”). All’interno di questa discussione, in un secondo momento, diventa possibile individuare analisi etiche e metafisiche sullo statuto del rapporto uomo-macchina, sul concetto di “intelligenza” e sulla possibilità della presenza di una “verità” esperienziale nelle creazioni delle AI. Dall’altro, l’indagine ha messo in evidenza la dispersività dell’enorme quantitativo di interventi che, negli anni, si sono aggiunti alla discussione: l’abbandono veloce degli archivi digitali è da imputare all’impossibilità di districare l’infinita rete di saggi, *paper* e monografie che poche parole chiave erano state in grado di produrre. Pertanto, questo testo ha cercato di fornire, *in primis*, un’organizzazione funzionale della ricerca in ambito estetico, anche grazie a una tabella in cui la bibliografia raccolta e analizzata è stata riordinata per una consultazione facile e immediata, e che sarà disponibile sul sito della rivista. *In secundis*, si è voluto mettere in luce quanto la ricerca sullo statuto estetico-filosofico delle AI abbia avanti a sé, specialmente verso orizzonti extra-artistici che ultimamente stanno prendendo sempre più piede nel dibattito contemporaneo.

Il lavoro di ricerca bibliografica svolto è disponibile al seguente link⁷.

Bibliografia

- Aloi, G., *When the algorithm takes root AI-generated plants and the crisis of ecological realism*, “Itinera”, 30 (2025), pp. 114-21.
- Arielli, E., *Taste and the algorithm*, “Studi di estetica”, 12 (2018), pp. 77-97.
- Arielli, E., *Algorithm*, in *International lexicon of aesthetics*, Spring 2019 Edition, URL = <https://lexicon.mimesisjournals.com/archive/2019/spring/Algorithm.pdf>.
- Arielli, E., Manovich, L., *AI-aesthetics and the anthropocentric myth of creativity*, “NODES”, 19/20 (2022), pp. 91-7.

⁷ <https://docs.google.com/spreadsheets/d/1CA4EY6rV4pXYq0TAdB3SQRtWz7AuX4vv-zvjsRudgkf0/edit?gid=0#gid=0>.

- Bajohr, H., *Artificial and post-artificial texts: on machine learning and the reading expectations towards literary and non-literary writing*, "Poetics today", 45/2 (2024), pp. 331-61.
- Bak Herrie, M., *On deepfakes and dog whistles: thinking aesthetically about generative AI*, "Contemporary aesthetics", Special volume 13 (2025), <https://contemporaryaesthetics.org/2025/07/14/on-deepfakes-and-dog-whistles-thinking-aesthetically-about-generative-ai/>.
- Balestrini, M., *Visual practices and algorithmic imagination*, "Itinera", 30 (2025), pp. 46-56.
- Barale, A., Daino, L., Zignani, M., *The project "GPTheatre: generative AI for humanities"*, "Itinera", 30 (2025), pp. 1-8.
- Barthes, R., (1967), *The death of the author*, in Healt, S. (ed.), *Image, music, text*, New York, Hill and Wang, 1977, pp. 142-8.
- Battan Horenstein, A., Garavito, M.C., Cohen, V., *Intercorporeality in virtuality: the encounter with a phantom other*, "Aisthesis", 16/1 (2023), pp. 73-83.
- Befera, L., *The black box aesthetics: performative dynamics between artificial intelligence and human interactive staging*, "International journal of performance arts and digital media", 19/2 (2023), pp. 1-17.
- Boden, M. A., *Skills and the appreciation of computer art*, "Connection Science", 28/2 (2016), pp. 131-8.
- Buongiorno, F., *From the extended mind to the digitally extended self: a phenomenological critique*, "Aisthesis", 12/1 (2019), pp. 61-8.
- Caielli, I., *Per un'estetica e una storiografia crip nella moda: ripensare i canoni attraverso la visibilità radicale e lo sguardo algoritmico*, "ZoneModa Journal", 15/2 (2025), pp. 115-27.
- Casiddu, N., Pericu, S., Porfirione, C., Burlando, F., Lorusso, F. M., *Robotica e intelligenza artificiale per l'engagement dei cittadini in smart city più inclusive*, in Dameri, R., Bruzzzone, M. (a cura di), *Smart City. Prospettive di ricerca. Atti del Convegno "Smart city. Stato dell'arte e prospettive di ricerca"*, Genova, DAD, Università di Genova, 2023, pp. 17-30.
- Casini, L., Rocchetti, M., *The impact of AI on the musical world: will musicians be obsolete?*, "Studi di Estetica", 12 (2018), pp. 119-34.
- Cetinic, E., She, J., *Understanding and creating art with AI: review and outlook*, "ACM Transactions on multimedia computing, communications, and applications", 18/2 (2022), pp. 1-22.
- Dal Falco, F., Vassoss, S., *Museum experience design: a modern storytelling methodology*, "The design journal", 20 (2017), pp. S3975- S3983.
- De Luca, P., *Il molteplice umano*, "Itinera", 30 (2025), pp. 68-77.
- D'Isa, F., Manera, L., *From the representationalist stance to conceptual blending in AI-generated images*, "Itinera", 30 (2025), pp. 138-47.
- Floridi, L., *La differenza fondamentale*, Milano, Mondadori, 2025.

Franceschelli, G., Musolesi, M., *On the creativity of large language models*, "AI & society", 40 (2025), pp. 3785-95.

Furtado, L. S., Soares, B., Furtado, V., *A task-oriented framework for generative AI in design*, "Journal of creativity", 34/2 (2024), <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2713374524000128?via%3Dihub>.

Gruchy, T., *Observations and categorisations of art practices associated with AI*, in *Lecture notes in computer science*, New York, Springer International Publishing, 2020, pp. 234-45.

Hildebrand, D. L., *Preserving meaning in an age of algorithms and AI*, "Contemporary aesthetics", Special volume 13 (2025), <https://contempaesthetics.org/2025/07/14/preserving-the-meaning-in-an-age-of-algorithms-and-ai/>.

Hitsuwari, J., Ueda, Y., Yun, W., Nomura, M., *Does human-AI collaboration lead to more creative art? Aesthetic evaluation of human-made and AI-generated haiku poetry*, "Computers in human behaviour", 139 (2023), <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0747563222003223?via%3Dihub>.

Holtgrave, D., *An agent or a tool? Artificial Intelligence, Heidegger's robot and the ignorant's toaster*, "Contemporary aesthetics", Special volume 13 (2025), <https://contempaesthetics.org/2025/07/14/an-agent-or-a-tool-artificial-intelligence-heideggers-robot-and-the-ignorants-toaster/>.

Iannilli, G. L., Naukkarinen, O., *Human and AI perspectives on academic aesthetics*, "Contemporary aesthetics", Special volume 13 (2025). <https://contempaesthetics.org/2025/07/14/an-agent-or-a-tool-artificial-intelligence-heideggers-robot-and-the-ignorants-toaster/>.

Macri, S., *Experimenting with AI aesthetics, creativity and humanistic knowledge today*, "Itinera", 30 (2025), pp. 63-7.

Matetich, S., *Edges of excess on aesthetic resistance in the algorithmic era*, "Itinera", 30 (2025), pp. 122-37.

Matteucci, G., *Estetica e natura umana*, Roma, Carocci, 2019.

Merlini, M., *Making the music for ViaggiAccademici*, "Itinera", 30 (2025), pp. 57-62.

Naukkarinen, O., *Feeling (with) machines*, in O. Kuisma, S. Lehtinen, H. Mäcklin (eds.), *Paths from the philosophy of art to everyday aesthetics*, Helsinki, Finnish Society for Aesthetics, 2019, pp. 180-200.

Philipsen, L., *Prompting aesthetic ideologies of generative text-to-image AI*, "Contemporary aesthetics", Special volume 13 (2025), <https://contempaesthetics.org/2025/07/14/prompting-aesthetic-ideologies-of-generative-text-to-image-ai/>.

Zhou, E., Lee, D., *Generative artificial intelligence, human creativity, and art*, "PNAS Nexus", 3 (2024), pp. 1-8.